



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche ci vergogniamo della Pouertà, che non è vizio, e non ci vergogniamo della Superbia, che è vizio, quis. 27.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

Morali. Percioche in vn vecchio foï d'ido ageuolmente l'auarizia supera tutte l'altre passioni; e in vn giouane dissoluto, e male abituato l'amore, e la libidine lo faranno curar poco di qual si vogli integro. Vn infermo non haurà altro in cuore, ch' il desiderio di sanarsi, o di bere; e vn colerico farà più ageuolmente scomposto dall'ira, che dalle cupidita; e nondimeno Aristotile nel 3. capo del 2. delle Morali a Nicomaco diue, che in generale *Difficilius est obfistere voluptati, quam iræ*; perche l'ira è più congiunta colla ragione, e più ageuolmente le si fuggetta, nella guisa, che'l toro, e'l cauallo più ageuolmente vbidiscono all'huomo, che non fa il pesce, non ostante che siano animali più feroci di lui: perche il pesce è più distante dalla natura dell'huomo: E questa fù anche opinione di Platone nel Fedro, e nel 4. della Republica. So, che alcuni non hanno distinto trà il desiderio d'onore, e'l timor d'infamia, ma io non veggio come possano esser lo stesso, il temer d'esser priuato, e'l desiderar d'acquilitare.

Perche ci vergogniamo della Pouertà, che non è vizio, e non ci vergogniamo della Superbia, che è vizio. Q. XXVII.

LA superbia da chi l'vsa non è mai conosciuta sotto questo nome, ne come tale considerata; ma sotto nome di decoro, e di generosità, che sono virtù, e però niuno se ne vergogna. Ma la pouertà, oltre che rappresenta bruttezza, e indecenza (essendo soliti i poveri à patire mille atti indegni, *Paupertas enim hoc habet pessimi, vt homines deridiculos faciat*, diceua Seuerino pare anche che argomenti nel pouero gran mancamento di merito, facendo giudicio le genti, che se colui fosse stato huomo degno, non si ritrouerebbe in quel misero stato. La pouertà è vn'argomento del demerito proprio, e de' suoi maggiori, percioche gli huomini di valore per ordinario non sogliono morir poveri: E che tutta vna discendenza sia stata infelice, non hà tanto del verisimile, quanto, ch'ella sia stata senza valore. E però la pouertà, che per se stessa non è vizio, per accidente viene ad esser cosa vergognosa, per quello che le genti della persona del pouero possono giudicare. E quindi auuene, che vno, che habbia tutti e due questi mancamenti, non si vergognerà della superbia, chiamandola decoro, e altezza d'animo; e si vergognerà della pouertà, parendogli di sofferrir cosa indegna, e temendo, che ciò non sia attribuito a sua dappocaggine, e mancamento, e de' suoi maggiori; e tanto più, che la superbia è vizio da Signore, e da grande, essendo proprio de' grandi l'esser superbo; e la pouertà è vna miseria solita a sofferrirsi da gli huomini vili, e dappochi. Vi s'aggiugne il prouerbio antico esagerato da Menandro, *Mendico ne parentes quidem amici*, percioche il pouero infino i propri parenti il fuggono, per la continua tema, che hanno di non essere affrontati, e richiesti di qualche cosa da lui.

Perche essendo la vergogna timore non faccia impallidire, ma arrossire. Q. XXVIII.

IL timore è di più maniere, *Metus in sex diuiditur species* (disse Nemesio) *segnitiam, pudorem, verecundiam, stuporem, trepidationem, & sollicitudinem. Nam segnitia in agendo, & stupor in imaginando est metus, & sollicitudo,*